



ASSEMBLEA COSTITUENTE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

QUADERNI DEGLI ATTORI

Titolo
**Il futuro oltre l'Austerità:
Uno Stato al servizio dei Cittadini**

Soggetto proponente
Comitato Nazionale "Economia, Lavoro e Imprese"

Coordinatore: Mario Turco

Componenti: Nunzia Catalfo, Emiliano Fenu, Daniele Pesco, Sabrina Licheri

06 settembre 2024

Il futuro oltre l’Austerità: Uno Stato al servizio dei Cittadini

I

PROPOSTE PER UN’ECONOMIA INCLUSIVA

1. Il Ruolo dello Stato nell’Economia (Turco M.)

Nell’attuale contesto economico, l’intervento dello Stato diventa necessario per orientare l’economia verso obiettivi strategici di interesse pubblico. In particolare, il raggiungimento di tale obiettivo richiede:

- Il controllo degli asset strategici.

Serve costituire un *Organismo di Gestione delle Partecipazioni Pubbliche (O.G.P.P.)*, organizzato secondo il modello francese de l’Agence des Participations de l’E’tat, per realizzare una politica industriale di lungo termine che attraverso imprese pubbliche crei nuove catene produttive innovative in settori strategici quali la cantieristica, l’aerospazio, la siderurgia, l’economia digitale, la mobilità, le telecomunicazioni e le nuove energie.

- Lo sviluppo di network dell’innovazione.

E’ necessario sviluppare e rafforzare la rete dei Competence Center, in modo da mettere a disposizione delle imprese le migliori capacità per aiutarle nei processi di transizione. In tale ambito serve creare un Comitato di coordinamento tra MIMIT e MUR, con lo scopo favorire i processi trasferimento tecnologico tra imprese e la loro partecipazione a progetti e bandi europei.

- La promozione del partenariato pubblico-privato.

Occorre introdurre forme innovative di partenariato a maggiore tutela dei diritti civili e sociali (sanità, istruzione, ricerca, etc...).

2. Il Modello della Crescita Inclusiva: il Lavoro Garantito (Turco M.)

La proposta mira a realizzare una politica economica anticiclica basata sulla “*piena occupazione*” e dove la stabilizzazione dell’economia non è più fondata sulla “*disoccupazione funzionale*” e sulla politica monetaria, ma è orientata al “*lavoro garantito*” (*Job Guarantee*) e agendo sui livelli dei salari.

In tale nuova prospettiva, lo Stato funge da stabilizzatore economico, quale da “*garante occupazionale di ultima istanza*”, a cui spetta il compito di garantire il diritto all’occupazione. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede “*Programmi di partecipazione democratica al lavoro*”, proposti dai tutte le amministrazioni pubbliche e dagli enti no profit e del terzo settore, in cui offrire lavoro dietro il pagamento di un salario minimo di base.

I Piani pubblici di lavoro garantito sono rivolti a tutte le persone disponibili e in grado di lavorare, soprattutto giovani e donne, e potranno riguardare la fornitura di beni e servizi pubblici essenziali, in ambito della tutela ambientale, della cura e assistenza alla persona e a favore delle comunità territoriali.

Il *Lavoro garantito* è alternativo e non sostituisce le altre forme di integrazione al reddito e di assistenza sociale e può rappresentare un valido strumento per affrontare le crisi congiunturali, garantire livelli salariali dignitosi, stimolare la crescita economica.

La sua introduzione richiede una copertura finanziaria inferiore al 1% del Pil, a meno del 2% della spesa pubblica e a meno della spese che si dovrebbero sostenere per portare le spese militari al 2% del Pil.

3. Serve Riscrivere le Regole del Capitalismo (Fenu E.)

Le regole del capitalismo presuppongono che la maggioranza della popolazione sia retribuita meno rispetto al valore che produce. Perché le persone siano disposte a lavorare anche ad un basso salario le si rende economicamente deboli con strumenti come l’austerità, il precariato, la privatizzazione dei servizi pubblici e dei beni comuni. Il Governo Meloni, nei principali documenti di programmazione economica come il DEF, si prefigge esplicitamente l’obiettivo della “*moderazione salariale*”. Queste regole hanno prodotto negli anni, nel Paese, una sempre più diffusa povertà che riguarda ormai anche la classe media e produttiva del paese, hanno prodotto lavoro povero, indebitamento privato, diseguaglianze, concentrazione della ricchezza e del potere economico nelle mani di pochissimi, infelicità.

Il Movimento 5 Stelle ha il dovere di acquisire consapevolezza e far acquisire consapevolezza alle persone del fatto che le scelte economiche compiute in ossequio alle regole del capitalismo e delle sue principali istituzioni economiche non sono qualcosa di “dato”, inevitabile, perenne, non sono neutrali e al servizio del bene comune. Sono troppo spesso scelte politiche ben precise assunte nell’interesse di pochissimi ed a scapito della stragrande

maggioranza dei cittadini. Per queste ragioni occorre riscrivere le attuali regole del capitalismo che piegano i bisogni dei cittadini al servizio ed alla logica del profitto, che producono malessere diffuso e infelicità.

3. Il Piano Italia di Autofinanziamento (Turco M.)

Per accrescere la politica degli investimenti (pubblici e privati) nei settori strategici e sostenere i processi transizione ecologica e digitale, l'Italia necessita un Piano di Autofinanziamento, finalizzato ad attrarre, tutelare, incentivare e indirizzare i capitali e il risparmio degli italiani, soprattutto quello investito all'estero, verso nuovi strumenti finanziari innovativi.

Il Piano, volto a permettere il finanziamento diretto ed autonomo dell'economia, limitando l'indebitamento esterno ed internazionale, prevede:

- l'istituzione di una *Banca Pubblica d'Investimento (BPI)*, che possa non solo finanziare le opere pubbliche e i progetti d'innovazione e di riconversione industriale, ma anche favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, attraverso l'emissione di nuovi strumenti finanziari, ovvero i *Conti Correnti di Risparmio (CCR)*, fruttiferi d'interesse, trasferibili e diretti soprattutto alla raccolta del risparmio degli italiani, con possibilità di emettere anche *Titoli di scopo*, come i bond salute, per finanziare particolari investimenti pubblici, su cui dare evidenza al cittadino dei risultati raggiunti;
- l'emissione di *Conti Correnti Pubblici (CCP)* da parte del Tesoro, finalizzati a intercettare soprattutto il risparmio degli italiani all'estero, a cui garantire un rendimento indicizzato e crescente in funzione del tempo di investimento. Sono strumenti finanziari trasferibili e possono essere utilizzati anche come strumenti di pagamento, senza la necessità di disinvestire, come avviene oggi con i Btp..
- la costruzione di una *Piattaforma telematica* dove gestire i *Conti Correnti Fiscali (CCF)*, in cui far circolare liberamente i crediti d'imposta riconosciuti maturati, certificati ed emessi per finanziare investimenti pubblici e privati, senza la necessità di emettere titoli del debito pubblico e senza pagare interessi.

4. La Tutela dei Beni Pubblici (Fenu E.)

L'intera infrastruttura della TIM, quindi l'intera rete, la struttura primaria e secondaria delle linee telefoniche e dei cavi di fibra ottica per la trasmissione dei dati in Italia sono stati svenduti a Kkr, un fondo speculativo privato americano le cui strategie sono dettate da un ex direttore della CIA.

Questa è solo l'ultima e più emblematica delle svendite selvagge del nostro patrimonio pubblico portate avanti, anche da questo Governo, con la scusa del pareggio di bilancio.

Al fine di bloccare questa nuova ondata di vendite dei beni pubblici e dei beni comuni, è più che mai urgente riprendere, aggiornare e portare avanti la proposta di legge di iniziativa popolare nata nel 2007 dalla Commissione Rodotà che elaborò uno schema di legge delega per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici. Tale proposta si fondava su due cardini: la necessità di una più forte protezione di lungo periodo da parte dell'ordinamento giuridico; l'esigenza di garantire una nuova filosofia nella gestione del patrimonio pubblico, ispirata a criteri di efficienza, al fine di evitare che, a causa degli squilibri in cui si trovano gran parte dei bilanci pubblici europei, il governo pro tempore ceda alla tentazione di vendere beni del patrimonio pubblico, per ragioni diverse da quelle strutturali o strategiche, legate alla necessaria riqualificazione della dotazione patrimoniale dei beni pubblici del Paese, ma per finanziare spese correnti.

5. Tuteliamo il Diritto alla Casa (Pesco D.)

Il diritto alla casa e all'abitare è fondamentale al pari del diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro.

Sono necessari interventi pubblici che garantiscano la piena operatività di questo diritto, sia in termini di accesso al bene casa, sia in da un punto di vista della vivibilità raggiungibile con la rigenerazione urbana. Per raggiungere tali obiettivi è necessario:

- rendere fondamentale il ruolo dello Stato nell'offerta di immobili residenziali pubblici.
- migliorare il coordinamento tra Enti pubblici e Agenzie Azioni condivise, partecipate e mirate per l'aumento del numero di residenze pubbliche.
- prevedere politiche territoriali fiscali in grado di coniugare l'esigenza abitativa, l'offerta turistica, il relativo incasso erariale, riducendo lo spopolamento di residenti dai centri storici attraverso azioni incentivanti e disincentivanti a seconda dei casi tra cui ad esempio, nei territori ad alta tensione abitativa, ulteriore riduzione delle aliquote fiscali e riduzione dell'imu per gli immobili destinati ad affitti residenziali.
- ridurre il patrimonio immobiliare abbandonato pubblico e privato, riutilizzabile, attraverso trasformazioni per l'edilizia residenziale pubblica attuando piani di investimento sicuri e a bassa redditività aperti a tutti i cittadini.

- sostenere la rigenerazione Urbana Reale e Sostenibile, da attuare nel rispetto dei territori e delle comunità, evitando la semplice e dannosa speculazione edilizia, anche attraverso azioni partecipate tra pubblico e privato e coinvolgendo la collettività alle scelte urbanistiche.
- favorire le attività private e di comunità per ridurre lo spopolamento dei centri storici facilitandone la creazione, attraverso la leva fiscale e altri tipi di incentivazione e contemplare la nascita di percorsi formativi mirati per la creazione nuove attività di supporto allo sviluppo sostenibile delle comunità.
- prevedere l'istituzione di fondi immobiliari pubblici, aperti a tutti i cittadini, che attraverso politiche di autofinanziamento possono aiutare ad aumentare l'offerta di immobili di edilizia pubblica residenziale, anche in ottica di acquisto prima casa o affitto con riscatto.
- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi sociali non solo in ambito assistenziale, ma anche creando percorsi formativi per il miglioramento del reddito familiare, al fine di aiutare le famiglie morose e sfrattate accelerando il percorso per l'ottenimento della disponibilità degli immobili.
- prevedere nuovi strumenti assicurativi immobiliari per favorire l'aumento di immobili privati destinati alla locazione residenziale per famiglie e lavoratori a basso reddito garantendo sia la sicurezza nell'incasso del canone ai proprietari, sia l'assistenza a famiglie morose incolpevoli.
- attivare nuove convenzioni tra datori di lavoro ed enti pubblici al fine di favorire l'affitto o l'acquisto di immobili residenziali da parte dei lavoratori a basso reddito.
- favorire la ripartenza delle famiglie svantaggiate esecutate in caso di perdita della prima casa nelle esecuzioni immobiliari sostenendo l'apertura di nuove locazioni e nuovi mutui calcolati sulla reale disponibilità reddituale delle famiglie esecutate.

II

PROPOSTE PER IL LAVORO DIGNITOSO

1. Il Salario Minimo (Catalfo N.)

La finalità della proposta è garantire una retribuzione equa al lavoratore in modo da assicurargli una vita e un lavoro dignitoso in condizioni di libertà, giustizia sociale, sicurezza e dignità, in quanto garantisce, tra l'altro, maggiore potere di acquisto ai lavoratori influenzando positivamente sull'economia italiana.

Esso dà attuazione ai principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione stabilendo che la retribuzione oraria lorda applicabile a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa, non possa essere inferiore ai nove euro lordi l'ora; tale valore deve essere comunque calcolato in modo che sia almeno il 20 - 30% al di sopra della soglia di povertà calcolata dall'Istat per il singolo individuo.

2. La Riduzione dell'Orario di Lavoro a Parità di Salario (Catalfo N.)

Le ricadute positive a cascata riguarderebbero la produttività, la competitività internazionale (esportazioni), l'occupazione, il benessere psico-fisico dei lavoratori, i consumi e lo stesso bilancio dello Stato.

3. Il Contrasto al Precariato e Riduzione delle Tipologie Contrattuali (Catalfo N.)

Il contratto a termine, quello intermittente o altre tipologie contrattuali di breve durata portano instabilità lavorativa e discontinuità con serie ripercussioni sul progetto di vita e sulla futura pensione delle lavoratrici e dei lavoratori oltre che sulla sostenibilità del sistema pensionistico stesso sia presente che futuro. Per tale motivo è necessario dare priorità di applicazione al contratto a tempo indeterminato e rafforzare il contratto di apprendistato.

4. Le Misure a Tutela dei Lavoratori nella Gig Economy (Catalfo N.)

Definizione di un quadro normativo unitario da applicare ai dipendenti dalle piattaforme digitali o ai lavoratori della gig-economy, nell'ambito del quale considerare, in particolare, le seguenti esigenze: prevedere adeguati standard uniformi di protezione sociale e di condizioni di lavoro, anche con riferimento a informazioni complete ed esaurienti sui diritti e sugli obblighi, sulle prestazioni, sul corrispondente livello di protezione sociale e sull'identità del datore di lavoro.

5. Il Piano Straordinario per Salute e Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (Catalfo N.)

Bisogna favorire la ricerca medica e ingegneristica in tema di salute e sicurezza, sostenere e incentivare i sistemi di certificazioni sui modelli organizzativi virtuosi, diffondere la cultura della sicurezza nelle scuole e nelle imprese, realizzare un patto per la sicurezza con imprese, lavoratori e parti sociali.

A tal fine diventa necessario effettuare maggiori investimenti in sicurezza nei luoghi di lavoro, rafforzare le attività di verifica ispettiva e sostenere la formazione presso scuole, dipendenti e datori di lavoro.

Per contrastare, inoltre, l'emergenza delle morti, degli infortuni e delle malattie professionali serve introdurre un sistema sanzionatorio che contempra anche il reato di omicidio sul lavoro, mentre per rendere più efficace l'attività di prevenzione, allontanando lo spettro della prescrizione, è necessario istituire una Procura nazionale del lavoro.

6. Verso un nuovo Welfare (Catalfo N.)

L'invecchiamento strutturale, la frammentazione sociale, e le trasformazioni del mercato del lavoro impongono una revisione strutturale del sistema per consentirne la sostenibilità finanziaria e sociale. Le criticità esistenti possono essere risolte in termini di maggiore equità attraverso azioni volte a:

- Rendere strutturali le modalità ponte di flessibilità in uscita e quelle relative a situazioni di disagio. Garanzia per chi fa lavori gravosi e usuranti di ottenere le anticipazioni pensionistiche.
- Prevedere una uscita flessibile, da 64 anni, opzionale per i lavoratori nel sistema pensionistico misto, che optano per il sistema contributivo corretto con un calcolo non penalizzante per il lavoratore.
- Ampliare le categorie usuranti (infermieri, lavoratori del comparto ferroviario, ecc.).
- Introdurre la *pensione di garanzia* soprattutto per i giovani assunti dopo il 1996 che assicuri un'adeguata misura della pensione per tutti.
- Prevedere meccanismi di contribuzione delle soluzioni di continuità nelle carriere instabili e per i lavori discontinui (ad esempio, valorizzando la contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione involontaria se coperti dalla partecipazione a progetti di formazione o di riqualificazione professionale).
- all'assunzione di nuove professionalità, temperando le esigenze dei lavoratori anziani in ottica di solidarietà intergenerazionale (staffetta generazionale).
- Aumentare le pensioni riducendo le imposte sulle pensioni basse
- Ipotizzare versamenti pubblici figurativi per alcune fasi della vita socialmente rilevanti come l'apprendimento, la cura, la procreazione.
- Incentivare fiscalmente versamenti volontari del datore di lavoro o del lavoratore soprattutto prossimo al pensionamento nelle fasi di non attività.

III

PROPOSTE PER L'INNOVAZIONE

1. La Digitalizzazione e l'Autonomia Energetica (Turco M.)

Diviene sempre più decisivo digitalizzare i processi industriali e di vita quotidiana, così come potenziare l'autonomia energetica dello Stato, di imprese e di famiglie. Per il raggiungimento di tali obiettivi occorre prevedere:

- *l'introduzione di voucher digitali per le PMI*, finalizzati a sostenere le spese per l'acquisto di servizi o tecnologie volte a migliorare la produttività attraverso soluzioni digitali (piattaforme on line) gestite anche da istituzioni ed Enti pubblici.
- *il ricorso a incentivi per l'autonomia energetica delle PMI*, attraverso: la redazione di un Testo Unico sugli incentivi alla produzione di energia; la costituzione di un fondo straordinario pluriennale; l'incentivazione di nuovi impianti e accumulatori di energia, anche condivisi, nonché dell'immissione in rete, con crediti di imposta cedibili; la realizzazione di un fondo di garanzia a rotazione per prestiti a tasso agevolato contratti dalle imprese per la realizzazione degli interventi.

2. La Transizione Ecologica dell'Industria Manifatturiera

La sfida dei cambiamenti climatici richiede una rivoluzione delle tecniche produttive, ed in particolare, si ritiene possano essere di supporto primario:

- *l'idrogeno verde*, investendo di più in ricerca e sviluppo, attivando la filiera di produzione dell'idrogeno e finanziando progetti pilota.
- *il ripristino di Transizione 4.0*, rifinanziando ai valori 2020/2021, nonché Formazione 4.0, per migliorare la formazione di imprenditori e lavoratori.

3. La Formazione Digitale di Imprenditori e Lavoratori.

Per favorire il miglioramento delle competenze e delle professionalità di imprenditori e lavoratori è necessario intervenire con i seguenti strumenti:

- **il patto per la formazione**, per razionalizzare l'offerta pubblica e privata di formazione legata alla doppia transizione verde e digitale, attraverso la mappatura delle certificazioni più richieste dal mercato. L'offerta formativa generata dai Patti sarà facilmente accessibile via web, dove sarà possibile utilizzare dei voucher formazione dedicati alla riqualificazione della forza lavoro.
- **il potenziamento ITS**, da orientare su tecnologie necessarie per attuare processi di transizione.
- **l'incremento dei Laureati STEM**, attraverso borse di studio, anche a stranieri occupati in Italia, e collaborazioni tra università e imprese.

4. L'Impresa Sociale di Comunità (Fenu E.)

Le imprese di comunità si contraddistinguono essenzialmente per due caratteristiche: il beneficio per la comunità di riferimento, creato attraverso un'attività d'impresa finalizzata al contrasto di fenomeni di spopolamento, declino economico, degrado sociale o urbanistico e la partecipazione dei suoi membri, destinatari ultimi del beneficio.

Occorre riconoscere e sostenere le imprese di comunità introducendo, tra le altre cose, alcune modifiche alle normative vigenti sull'impresa sociale, che definiscono una categoria di imprese a cui quelle di comunità naturalmente appartengono.

IV

PROPOSTE PER UN FISCO GIUSTO ED EQUO

1. Riduciamo le Tasse ai Lavoratori e alle Imprese (Turco M.)

L'Italia è una delle nazioni europee con la pressione fiscale più alta. Una zavorra che blocca la crescita e penalizza soprattutto i lavoratori, i pensionati e gli imprenditori, che subiscono la maggiore imposizione fiscale. Per ridurre la pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese occorre tassare le nuove forme di ricchezza. Tassiamo l'economia digitale, la speculazione, le rendite finanziarie e gli extraprofiti straordinari, i capitale delle grandi aziende multinazionali, introducendo:

- la **Digital Tax**. Al fine di tutelare il diritto dei cittadini all'uso consapevole dei propri dati personali presenti sul web, serve prevedere la realizzazione di una *Piattaforma Aggregata Unica (PAU)* per la raccolta, modifica e consenso al trattamento dei dati personali, ed introdurre la *Tassa Unica di Possesso Dati (TUP)*, da far pagare alle grandi imprese della web-economy per la disponibilità delle informazioni personali dei cittadini.

- la **Raider Tax**. Colpire la speculazione finanziaria e garantire un flusso di risorse da destinare alla riduzione delle imposte sul lavoro e sulle imprese è un'esigenza non più rinviabile. La proposta mira a superare la Tobin Tax, facilmente eludibile, tassando soprattutto le operazioni speculative allo scoperto, prevedendo un'imposta crescente in funzione dei valori di negoziazione e progressiva al decrescere del tempo di possesso degli strumenti finanziari negoziati. In pratica, più vicino è il tempo di negoziazione, più alta è la rendita realizzata, più imposte paghi. In tale ambito, si vuole anche intervenire sulla regolamentazione e sulla tassazione degli extraprofiti per eventi straordinari, come quelli realizzati in questi anni da banche, assicurazione e imprese del settore delle armi, nonché delle operazioni di trading speculativo di criptovalute, per contrastare il loro possibile impiego illecito, anche in termini di lotta all'evasione fiscale.

- la **Corporate Tax**. In Italia, secondo le stime dell'EU Tax Observatory, nel 2020 si sono persi circa 5 miliardi di gettito fiscale a causa dell'elusione delle multinazionali. Nel tentativo di porre fine a tutto questo, l'OCSE ha sostenuto nel 2021 una proposta di "tassazione minima globale" basata sull'imposizione di un'aliquota minima del 15% sulla tassazione dei redditi delle imprese. Ma secondo i ricercatori dell'EU Tax Observatory ciò produrrà un gettito dimezzato rispetto a quello ufficialmente stimato, a causa di diverse scappatoie che indeboliscono la misura, e che per alcuni versi potranno aumentare la concorrenza fiscale sleale fra i Paesi. Tutto questo significa che occorre rivedere la tassazione globale sulle grandi imprese, aumentando la tassazione e introducendo una tassazione comune sul capitale.

2. Cashback fiscale (Fenu E.)

Il Cashback fiscale costituisce lo strumento migliore e di più immediata applicazione per trasformare gradualmente il sistema attuale delle tax expenditures in un sistema di rimborso diretto e tracciabile in tempo reale, con evidenti benefici anche per l'erario, che attualmente si trova a dover gestire un sistema di spese fiscali, di fatto, fuori controllo.

3. La Bolletta Leggera (Turco M.)

Con le bollette dell'energia elettrica, oltre ai servizi di vendita (commercializzazione e vendita), ai servizi di rete (trasporto, distribuzione, gestione del contatore) e alle imposte, si pagano alcune componenti per la copertura di costi per attività di interesse generale per il sistema elettrico nazionale: si tratta dei cosiddetti oneri generali di sistema, introdotti nel tempo da specifici provvedimenti normativi e divenuti negli ultimi anni la parte più significativa della bolletta elettrica. Gli oneri generali, anche se applicati come maggiorazione della tariffa di distribuzione, in maniera differenziata per tipologia di utenza, ha creato iniquità tra i cittadini, in quanto non tiene conto della loro capacità di reddito. Per rendere più equa la ripartizione di tali oneri di sistema si propone la loro cancellazione dalla bolletta elettrica e il rinvio alla fiscalità generale, in modo da rendere la loro ripartizione equa in proporzione ai redditi dichiarati.

4. Il Minimo Vitale per le Partite Iva (Fenu E.)

Favorire la graduale eliminazione dell'uso del contante e la piena tracciabilità dei movimenti finanziari per garantire certezza all'accertamento di redditi evasi evitando gli errori che spesso si compiono con gli accertamenti fondati su presunzioni privilegiando sempre di più l'accertamento analitico rispetto all'accertamento induttivo e presuntivo, fondato ad esempio sul redditometro.

Una volta che si sarà reso possibile stabilire con certezza quali sono le entrate e le spese di ciascun contribuente è poi necessario garantire a quest'ultimo un minimo esente da tutto, un minimo vitale. Il minimo vitale non è soltanto una no tax area ma un guadagno minimo netto garantito per tutti.